

Introduzione

Il mio diario di viaggio

Negli ultimi giorni del 1995, il dottor Guido Salvini (che avevo incontrato l'anno prima per incarico della Commissione Stragi) mi telefonò. Stava svolgendo indagini sulla strage di Piazza Fontana, e non riusciva ad ottenere alcuni documenti dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione (Dcpp) che sosteneva di non averli o non riuscire a trovarli.

La cosa gli appariva paradossale per cui mi chiedeva se fossi disposto - in quanto persona abituata a frequentare archivi - a cercarli per lui presso la Dcpp. Ovviamente fui lusingato della richiesta ed accettai. Anche a me all'inizio, le spiegazioni della Dcpp sembravano poco convincenti, perché mi chiedevo come mai un ente non fosse in grado di rispondere con certezza sull'esistenza di alcuni documenti o meno. Infatti, l'incarico avrebbe dovuto esaurirsi in novanta giorni durante i quali avrei dovuto vedere l'archivio, chiedere ed ottenere copia dei documenti, studiarli e stendere la relazione per l'autorità giudiziaria (d'ora in poi ag).

In un primo momento novanta giorni sembravano d'avanzo.

Le cose, come vedremo, andranno ben diversamente ed io potetti presentare la mia relazione solo il 12 marzo 1997, a distanza di 14 mesi. Una perizia giudiziale di tipo storico, è cosa abbastanza rara, che nasce dalla particolarità del caso così lontano nel tempo e di carattere così marcatamente politico, nonché dall'intreccio con molte altre vicende dello stesso periodo (pure esse oggetto di processo penale). Ma infine, la ragione prevalente si dimostrerà un'altra: lo stato caotico degli archivi di deposito' dei vari corpi di polizia, nei quali hanno forti difficoltà ad orientarsi anche gli stessi addetti. Normalmente le ricerche degli studiosi si svolgono negli archivi

storici (di Stato o di fondazioni culturali o di impresa), dove il materiale ha subito una selezione ed una riorganizzazione, che lo rende certamente più consultabile, ma che, inevitabilmente, "ha tolto la polvere" dai fascicoli.

Ma la "polvere" spesso è bene che ci sia perché fa capire diverse cose, perché già lo stato in cui il materiale si trova dice molto di una istituzione, della sua cultura amministrativa, del suo modo di funzionare. E, in questo senso, gli archivi di deposito sono ancor più preziosi di quelli storici nei quali "l'impronta dell'archivista" si è sovrapposta a quella del funzionario confondendola o cancellandola. Ancor più raramente capita che si possano visitare gli archivi dei servizi di informazione e sicurezza i cui documenti - come vedremo - solo in via eccezionale giungono negli archivi di Stato.

E meno che mai si dà la possibilità di chiedere spiegazioni agli archivisti, dell'ente cui appartengono i documenti, per capire i diversi criteri di classificazione man mano stratificati.

Queste tre cose hanno trasformato quello che doveva essere un semplice incarico peritale (con ovvi riflessi di ordine storico) in un viaggio all'interno dello Stato. Il lavoro, infatti, ha avuto doppio interesse: da un lato l'esame dei contenuti dei documenti e, dall'altro, capire come hanno funzionato le varie amministrazioni nel tempo, i loro organigrammi, le loro rivalità interne, quale cultura stia sotto ai diversi criteri di organizzazione degli archivi, ecc.

Il "viaggio" è poi proseguito per gli incarichi via via affidatimi dalle Procure di Milano, Brescia, Pavia, Bari, Palermo, Roma e, parallelamente, dalle Commissioni Parlamentari di Inchiesta sulle Stragi e sull'affaire Mitrokhin, ed è durato quasi un decennio.

Durante questo periodo ho preso costantemente appunti per poter riferire all'ag nelle relazioni finali. Ovviamente, ho poi utilizzato una parte minima di quegli appunti ai fini processuali.

Rivedendoli mi sono accorto che costituiscono un diario di viaggio, uno strano diario di questo strano viaggio.

Non mi sembra inutile rielaborare quegli appunti per ricavarne una sorta di relazione supplementare, ma questa volta non per l'ag, ma per i curiosi di questo genere di cose. Mi perdonerà chi mi legge se lo annoierò facendo qui qualche precisazione che ritengo utile a capirci meglio nel corso della narrazione. Spesso si fa confusione usando come sinonimi fascicolo e faldone. Il fascicolo è l'incartamento raccolto sotto una intestazione (ad es. "Garibaldi Giuseppe" "Democrazia Cristiana"), mentre faldone (o busta) è il loro contenitore fisico, ne consegue che un fascicolo può comporsi di molti faldoni (ad esempio il fascicolo "P2", presso la Dcpp, ne ha 42), oppure che un singolo faldone contenga più fascicoli di piccole dimensioni. Normalmente un fascicolo resta nell'archivio corrente sinché la pratica è in trattazione e risulta periodicamente alimentato, quando è "fermo" da più di cinque anni, viene portato nell'archivio di deposito. Dopo quaranta anni (e previa revisione della commissione di scarto) esso viene versato all'archivio storico di riferimento che, per la maggioranza delle istituzioni statali è l'Archivio di Stato. Fanno eccezione alcune amministrazioni che hanno propri archivi storici (il Ministero degli Affari Esteri, la Camera dei Deputati, il Senato della Repubblica, l'Esercito, la Marina, l'Aviazione, La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri). Dunque, i documenti sono consultabili a quaranta anni di distanza con queste eccezioni:

- documenti relativi alla politica estera (limite cinquanta anni);
- documenti relativi a posizioni puramente personali (settanta anni). fascicoli processuali (settanta anni)';

Alcune istituzioni o amministrazioni, però, non sono tenute a versare agli archivi di Stato o ad istituirne di propri:

- Presidenza della Repubblica
- Corte Costituzionale

-Servizi di Informazione e sicurezza o organismi assimilabili'.

I documenti di alcune amministrazioni dette "sensibili" (polizia, servizi segreti, Ministero degli Esteri ecc.) possono essere sottoposti a particolari vincoli di segretezza.

Le "classifiche" (questo è il termine esatto) di sicurezza sono:

- solo per uso d'ufficio
- di vietata divulgazione
- riservato (r)
- riservatissimo (rr)
- segreto (s)
- segretissimo (ss)⁵

Le norme sul segreto politico militare (detto segreto di Stato) sono state fissate dal Regio Decreto n. 1161 dell'11 luglio 1941, si tratta dunque di una normativa risalente al periodo fascista ed al tempo di guerra ed, ovviamente, legata alle esigenze del momento.

La legge sopravvisse alla caduta di Monarchia e fascismo e, verso la fine degli anni settanta, sembrò giunto il momento della sua definitiva abrogazione. Invece, la legge n. 810 del 24 ottobre 1977 (relativa alla riforma dei servizi di informazione e sicurezza) stabilì che "Sino alla data di emanazione di una nuova legge organica relativa alla materia del segreto..." il Regio Decreto di cui sopra restava in vigore. E, siccome la "nuova legge organica" è ancora da fare, la normativa base in materia continua ad essere il Regio Decreto sempre richiamato anche in norme recentissime (come il dpr 367 n° 29 novembre 2000 o la legge 148 del 17 giugno 2003).

Per cui continua a costituire reato di spionaggio (art. 257 e 258 del codice penale) eseguire fotografie nei pressi delle stazioni o scrivere ad un militare mettendo

nell'indirizzo il numero civico della caserma. Se poi da tempo immemore nessuno è arrestato per cose del genere, lo dobbiamo a quella formidabile difesa dei diritti umani che è il senso del ridicolo, per cui neanche il più legnoso questurino, carabiniere o ispettore della guardia di finanza si sognerebbe di fare una cosa del genere.

La conseguenza più grave, però è un'altra: il Regio Decreto stabilisce che l'apposizione del segreto di Stato non ha limiti di tempo e resta valido sinché l'ente originatore non decida di rimuovere il vincolo. Insomma il segreto di Stato è eterno, salvo il caso di richiesta di una Autorità Giudiziaria che proceda per un reato contro l'ordine democratico (strage, tentativo di colpo di Stato ecc.).

Ultima precisazione, in alcune amministrazioni di polizia si procedeva a scrivere su dei cartellini l'esponente di ricerca (il nome di persona, di organizzazione ecc.) e le coordinate archivistiche che lo riguardavano, un intero fascicolo o un singolo documento contenuto in un fascicolo intestato ad altro soggetto.

Ad esempio, "Righi Andrea" è intestatario di un fascicolo, ma Boratti Luciano Maria ha un solo documento che lo riguarda - la lettera del Questore di Roma del 16 luglio 1956 proc. 224-16.871 contenuta nel fascicolo "Righi Andrea".

La ricerca, dunque, parte dalla consultazione dello schedario dei cartellini: noi cerchiamo notizie di Luciano Maria Borato, esponente del "Gruppo Reformista Veneto" e consigliere provinciale a Rovigo, per cui vedremo alle rispettive voci (nome di persona, del gruppo e Consiglio Provinciale di Rovigo) che rinvii ci sono.

Ovviamente è possibile - ed anzi probabile- che:

- 1-alcuni soggetti, per errore o deliberatamente, non siano inseriti fra i cartellini dello schedario.
- 2-altri lo siano ma in modo erroneo o inesatto (es. Borati o Borassi al posto di Boratti).
- 3-altri ancora siano sdoppiati in più indicazioni (ad es. Boratti Luciano e Boratti

Maria, come se si trattasse di due persone diverse). Ovviamente, più esponenti di ricerca abbiamo, più ci sono probabilità di incorrere in una delle circostanze appena elencate. Ne deriva una regola generale: "Con ogni probabilità nell'archivio ci sono documenti relativi al nostro esponente di ricerca che non risultano nello schedario. Pertanto, una ricerca accurata prevede che si verifichino anche eventuali varianti del nome considerato e venga condotta anche su esponenti di ricerca in qualche modo collegati ad esso (per Luciano Maria Boratti, verificherei-no anche il suo gruppo politico o gli incidenti del 27 febbraio 1958 in cui fu coinvolto, o il padre - anche lui noto attivista - ecc.). In alcuni enti si è provveduto già da tempo a riversare lo schedario su supporto elettronico, per cui la ricerca può essere fatta su appositi data base che semplificano molto le cose.

È però molto probabile che, nel passaggio dai cartellini al data base, gli operatori abbiano aggiunto altri errori omettendo dei nomi o digitandoli scorrettamente ecc. Inoltre, non sempre un documento indicato effettivamente come esistente nello schedario, sarà poi effettivamente trovato nei fascicoli. Infatti, può accadere che un funzionario consulti un fascicolo e non lo restituisca o trattenga (per distrazione o con dolo poco importa) qualche documento, oppure che tiri archivistica per errore riponga un fascicolo in una collocazione non sua (rendendolo quindi irrintracciabile salvo casi fortuiti). In qualche caso, può capitare che il fascicolo sia collocato fuori posto intenzionalmente, cosicché chi lo ha messo sappia trovarlo, ma altri no. Pertanto, se è vero che non tutto quello che c'è nell'archivio risulta nello schedario, è anche vero il contrario: che non tutto quello che figura nello schedario è effettivamente rintracciabile in archivio. Una discrepanza intorno all'1 % dei casi può essere ritenuta fisiologica, oltre iniziano a profilarsi dubbi su un eventuale dolo. A conclusione credo che possa essere utile fornire qualche dato sul lavoro svolto in questo decennio per conto delle Commissioni Parlamentari o delle Autorità giudiziarie di cui dicevamo prima. Debbo precisare che in alcuni casi ho

operato nel quadro di perizie collegiali insieme a storici autorevoli come Alceo Riosa (Univ. Milano Statale), Francesco Perfetti (Luiss), Barbara Bracco (Univ. Milano Bicocca), Mauro Canali (Univ. Camerino) ed, inoltre, ho potuto giovarmi di una nutrita squadra di collaboratori ("ausiliari" nel gergo giudiziario) che ringrazio in altra pagina, per cui le cifre indicate (che sommano i dati di tutti gli incarichi parlamentari e giudiziari) non vanno riferite solo a chi scrive queste righe (che in realtà ha visto circa il 60% del materiale indicato) ma alle diverse persone coinvolte nelle varie ricerche. Si tratta di stime approssimate per difetto.

Nella prima colonna sono indicati gli esponenti di ricerca; nella seconda il numero di fascicoli consultati; nella terza il numero di pagine totale.

Aldo Giannuli

Dcppl	2.600	8.5009	950.000
Sisde	120	200	5000
Questura Roma	350	600	25.000
Questura Milano`	700	1.200	40.000
Sismi	901-	700	700.000
Amgot'	300	400	10.000
Gdf	800	2.60011	90.000
PdC	350	6.800	560.000
Usure	70	120	20.000
Sios Esercito	20	200	6.000
Sios Marina	20	50	2.000
Sios Aereonautica	20	60	2.500
Ministero Esteri	80	250	12.000
TOTALI	5.520	21.580	2.422.500

